

Aperto il confronto a Belgrado mentre continua il caos monetario

Baffi: producono inflazione le strutture dei nostri paesi

Dal nostro corrispondente BELGRADO — Al Palazzo dei Congressi del Sava Center si inaugura stamane l'assemblea annuale del Fondo Monetario Internazionale e della Banca Internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo.



BELGRADO — De Larosière, direttore del FMI, F. M. Pandolfi e von Houtven all'apertura dei lavori a Belgrado

Per l'occasione si è data convegno nella capitale jugoslava la « élite » del mondo finanziario internazionale. Alla assemblea — con il presidente del Fondo De Larosière e quello della Banca Internazionale Mc Namara — prenderanno parte a livello ministeriale le delegazioni di 138 paesi membri (un totale di 2.500 persone) nonché circa 1.500 tra ospiti ed osservatori.

Banca d'Italia, Baffi, ha informato il giornale contenuto del suo intervento a nome della delegazione italiana. Sul conto di sostituzione (dei dollari con una valuta stabile) la delegazione indica due condizioni: 1) le clausole devono rafforzare la disciplina monetaria internazionale, cioè non devono aprire altre « falle » nel sistema di quella che si vuol chiudere, limitando la creazione di dollari; 2) il meccanismo deve rendere la valuta data in cambio del dollaro appetibile (servita da interessi adeguati) e stabile (basata su criteri che ne evitino la svalutazione).

Baffi ha sostenuto nel suo intervento che « un certo tasso d'inflazione è incorporato nelle nostre economie, è strutturale. La lotta all'inflazione deve comunque avere la priorità nei paesi industriali », il che dovrebbe voler dire che i cambiamenti strutturali necessari devono diventare prioritari.

Il dibattito è però ancora all'inizio. Si è notata la freddezza con cui si considera la possibilità che vengano prese decisioni capaci di dare immediato sollievo all'economia mondiale.

Silvano Goruppi

Oro e dollaro continuano la loro corsa divergente

ROMA — L'oro ha segnato un nuovo record, mentre il dollaro continua a cedere sui mercati internazionali. Sulla piazza di Londra il metallo giallo ha superato i 400 dollari l'oncia (414,75) raggiungendo così il suo prezzo più alto.

base agli accordi presi la settimana scorsa nel vertice tedesco-americano di Amburgo — stanno attuando in questi giorni. Ieri per esempio il Bundesbank è intervenuta per sostenere la moneta statunitense, acquistando 87,65 milioni di dollari.

sembra destinata a salire ulteriormente. In vista delle elezioni del prossimo anno — l'altro, sarà difficile per l'attuale presidente, non tenere conto dei problemi di lavoro. E allora? Quale aspetto dell'attuale crisi verrà incrementato: l'inflazione o la disoccupazione? Bilanciarsi tra i due fenomeni non sarà facile.

Bufera monetaria

Si teme tra l'altro, che l'accordo raggiunto la settimana scorsa con le organizzazioni dei lavoratori sia già entrato in crisi. Nel documento concordato tra sindacati e governo si legge, infatti, che « la guerra all'inflazione deve avere la massima priorità ».

Guerra all'inflazione

Nella bufera monetaria che stiamo attraversando le economie occidentali, la lira, nel complesso, continua a mantenere le sue posizioni. Pilotata dalle autorità monetarie, si rialza leggermente nei confronti del dollaro e si svaluta — anche in questo caso lievemente — nei confronti del marco.

Il dollaro continua, dunque, a indebolirsi e a nulla sembrano valere le misure di sostegno che le autorità monetarie americane, « aiutate » da quelle tedesche — in

Lettere all'Unità

La « raccolta dati » per terremoti e alluvioni

Sig. direttore, nel servizio televisivo di questo mese si è spesso sentito parlare, dopo il recente terremoto che ha colpito l'Italia centrale di tecniche e metodi per studiare e misurare l'intensità dei sismi.

Oggi lo studio di questi fenomeni naturali, la conoscenza delle cause che li hanno generati e la loro natura è possibile soltanto con un atteggiamento di « raccolta dati » riguardante l'intensità e la qualità degli eventi che sono all'origine dei disastrosi fenomeni di natura o alluvionali: si parla per esempio, nel primo caso, della registrazione continua di tutte le deformazioni della crosta terrestre, nel secondo caso della misura delle piogge, delle nevi e della portata dei fiumi.

Uno studio attento di questi dati rileva in molte stazioni di misura porta a una più corretta interpretazione di questi fenomeni e può permettere di avvertire stati di pericolo e di intervenire con prontezza per la prevenzione degli eventuali disastrosi da essi provocati.

Vediamo come stanno a questo riguardo le cose nell'ambito nazionale. Nel caso dello studio dei regimi dei fiumi di cui l'alluvione non è che un caso eccezionale bisogna evidentemente basarsi sull'entità delle precipitazioni e la conseguente risposta della portata dei corsi d'acqua.

Per la « raccolta dati » relativi a questi parametri esiste una rete nazionale di misura delle precipitazioni e delle portate dei fiumi che ha il capo al Genio Civile (Servizio Idrografico). È tristemente nota che questa rete organizzata circa 40 anni fa non ha seguito l'evoluzione dei tempi.

Passando all'argomento più « imprevedibile » dei terremoti e del loro studio, esiste una rete di osservazione dei sismi di cui sono stati costituiti in Italia gli Osservatori geofisici italiani.

Per avere un quadro più completo dell'evoluzione nel tempo e della situazione attuale di questa rete di osservazione dei sismi di cui sono stati costituiti in Italia gli Osservatori geofisici italiani.

Queste stazioni potrebbero essere dislocate presso le scuole. Valga lo stesso anche nel caso delle stazioni pluviometriche. Si otterrebbe così il doppio scopo di avere una rete funzionale ed efficiente e sfruttare tale attrezzatura come momento educativo nei confronti degli studenti e della popolazione.

GIUSEPPE BONATI SILVANO FOSSALUZZA (Roma)

Per i pensionati l'anno può essere di 16 mesi

Cara Unità, si dice che la contingenza per i pensionati scatta ogni anno. Falso che si contenga l'anno. Falso che l'anno sia di 16 mesi. Non ti pare un po' robusto?

BRUNO BALERTI (Bologna)

Troppo cari i prezzi dell'« Unità »?

Sig. direttore, siamo un gruppo di militanti della sezione A. Gramsci di Acquafredda di Baronsi (SA) che vorrebbe, tramite questo giornale, muovere alcune critiche nei confronti di coloro che hanno organizzato il festival provinciale della nostra città.

Quanti lettori hanno capito quella recensione?

Cara direttore, ho tentato di leggere e, ovviamente, di capire l'articolo di Letizia Palozzi e Andiamo a vedere i Guerrieri, a pag. 3 dell'Unità del 19 settembre. Costernato di fronte a un linguaggio simile, mi sono chiesta quanti lettori avranno capito il detto di capire il messaggio (anche se si tratta solo di una critica cinematografica).

ANNE CORRADI (Bologna)

Gli squilibri sono aumentati nel corso del 1979, le previsioni sono contraddittorie

Pensano di manovrare la crisi a colpi di regali e di debiti

ROMA — Soltanto oggi avremo la relazione previsionale approvata sabato al consiglio dei ministri, consegnata domenica alle Camere per impegno costituzionale. « E' troppo voluminosa », dicono al Bilancio, per distribuirne alcune copie alla stampa, ai partiti, ai sindacati dove è cominciata l'opera di informazione. Non sappiamo se il testo integrale chiarirà il modo in cui si avvicina a quelle cifre, generalissime, e che anche noi pubblichiamo a fianco. Cosa significa, come si legge qui, che il prodotto nazionale lordo aumenta solo dell'1,3 per cento mentre le importazioni aumentano dell'11 per cento?

portazioni e persino le esportazioni (che ora aumentano al 6 per cento). Benché manchino la possibilità di verifica (a noi) si sente una forte incoerenza. I consumi delle famiglie e la domanda interna possono anche essere comprese, come si dice (ma i lavoratori lotteranno, per il lavoro e per il salario, così come contro la svalutazione delle pensioni). Resta lo stesso da capire come rinvoveremo il grado di dipendenza da acquisti all'estero di alimenti, elettronica ecc... Quali misure, cioè, incideranno per fermare e invertire la discesa sul piano inclinato della dipendenza. Se queste misure ci fossero, l'obiettivo di produzione potrebbe essere superiore all'1,5 per cento. L'occupazione potrebbe segnare dei miglioramenti più consistenti.

Dietro quelle cifre generali, poco comprensibili al pubblico, c'è il vuoto di decisioni operative per aumentare gli investimenti. Un paese con 35 miliardi di dollari di riserve e migliaia di miliardi inutilizzati nelle banche si permette di investire solo il 3,4 per cento in più del 1979 con la previsione di scendere all'1,9 per cento nel 1980.

Qui viene la « sortita » dei tremila miliardi all'edilizia. Il governo ha bisogno di impegnare alcune migliaia di miliardi di lire, o renduti, tramite i normali canali.

La produzione edilizia, i suoi costi, la necessità di potenziare e rinnovare gli strumenti organizzativi e imprenditoriali della costruzione di

liquidità. Il Tesoro stesso non ha accettato tutte le offerte di denaro all'ultima asta dei Buoni del Tesoro. Per di più il governo butta legna sul fuoco offrendo ora la riduzione indiscriminata dei contributi malati! Le imprese, grazie ai profitti, all'aumento dei prezzi, alle riduzioni operate sui costi di manodopera, ricorrono meno al credito bancario a breve. Bisogna dunque trovare un mezzo per drenare denaro dalla liquidità delle banche e delle famiglie.

Ciò che manca, nel progetto di tre mila miliardi all'edilizia, è l'immediata destinazione all'apertura di nuovi cantieri. Si vogliono lanciare sul mercato compagnie di assicurazione e quelle casistiche autonome di previdenza che gestiscono (male) patrimoni immobiliari. E' la via per liquidare l'inventario dei Calligirone piccoli e grandi che girano per l'Italia. Ma i cantieri? Oggi ad aprire i cantieri sono soprattutto istituzioni case popolari e cooperative di inquilini. Solo questi enti sono veri investitori istituzionali: promuovono nuove costruzioni mentre le compagnie di assicurazione e le casistiche o fondi di previdenza si limitano ad acquistare immobili già esistenti, i quali potrebbero essere affittati ugualmente, o renduti, tramite i normali canali.

La produzione edilizia, i suoi costi, la necessità di potenziare e rinnovare gli strumenti organizzativi e imprenditoriali della costruzione di

case sono — attendiamo la relazione integrale per essere smentiti, ma pare difficile — ignorati da un governo che sembra preoccupato solo di far girare il denaro, piuttosto che di impegnarlo produttivamente.

Di grande interesse sarà la conoscenza dei dati sui contributi assicurativi. La cifra che viene data è di 2.700 miliardi di riduzione sui contributi malati. Le reazioni seguono gli interessi: positive quelle delle associazioni dell'industria manifatturiera, negative quelle della Confindustria che voleva l'inclusione anche del terziario nella riduzione.

Nessuno solleva, però, la questione globale dei contributi assicurativi, con i noti disavanzi di alcune gestioni previdenziali e della spesa sanitaria. Già nella relazione di cassa di agosto di quest'anno aveva reso conto, aumentando di 2.500 miliardi, la previsione di entrata per i contributi assicurativi. Errore o voluto nascondimento della realtà? Sembra che ora, sfumata la prospettiva di imporre tagli ai pensionati e alle prestazioni sanitarie, il governo « riscopra » gli altri di aumento dei contributi assicurativi. Grazie agli aumenti contrattati e all'inflazione la massa dei contributi aumenta rapidamente. Tuttavia aumentano anche i disavanzi delle gestioni artigiane, commercianti, coltivatori diretti ed il governo ne

Le grandi cifre dell'Economia italiana '79-'80

Table with two parts: PRE-CONSUNTIVO DELL'ANDAMENTO DEGLI AGGREGATI DI CONTABILITA' NAZIONALE PER IL 1979 and ANDAMENTO TENDENZIALE DEGLI AGGREGATI DI CONTABILITA' NAZIONALE PER IL 1980. Columns include Variations %, quantity, prices, and value.

accetta le gravi implicazioni inflazionistiche derivate dal fatto che non si può negare ai pensionati di quelle categorie un adeguamento al costo della vita. Come si spiega?

so sistema finanziario, dato che questo non rimpiazza tutto il risparmio di cui dispone. Ma una cosa è indebitarsi per trasformare le basi dell'agricoltura e dell'industria elettronica ed una cosa completamente diversa indebitarsi per regolare i contributi assicurativi a categorie che non pagano.

per chi li consuma, o comunque non li investe in modo produttivo. La gestione del bilancio pubblico diventa, in tal modo, parassitaria. Non spaventano i 42 mila miliardi che il Tesoro chiederà in prestito al pubblico nel 1980 ma il modo in cui verranno impiegati.

r. s.

Tre milioni di arabi sono emigrati nei paesi «ricchi» del petrolio

Dal nostro inviato RIMINI — I Paesi arabi produttori di petrolio sono impegnati da alcuni anni, cioè dalla guerra del Kippur, in una forte espansione dei livelli produttivi utilizzando i proventi della loro grande risorsa (il greggio appunto) per l'industrializzazione, lo sviluppo dell'agricoltura e la creazione delle infrastrutture necessarie alla loro economia. Essi sanno che il petrolio non è inesauribile e perciò hanno fretta. Vogliono assicurarsi, diventare Paesi moderni in pochi anni. Perciò cercano di giocare la carta del petrolio nei rapporti commerciali con i paesi industrializzati al meglio delle possibilità.

complessi. E' il caso degli enormi spostamenti di manodopera fra gli Stati arabi in corso da sei-sette anni. Ne ha parlato ieri al convegno del centro Pio Manzù a Rimini, un esperto arabo, il dott. Wahbi El Bourc con il titolo di direttore generale dell'OPEC, l'organizzazione dei Paesi arabi produttori di petrolio. Dice El Bourc che la carenza di potenziale umano e tecnologico di questi Paesi ha imposto il ricorso al reclutamento di manodopera nei Paesi arabi limitrofi, per poter utilizzare le grandi disponibilità finanziarie.

Così più di tre milioni di lavoratori arabi, in questi ultimi anni, si sono trasferiti quasi sempre accompagnati dalle loro famiglie dall'Egitto, dalla Giordania dallo Yemen del Sud e del Nord,

dalla Siria e dal Libano all'Arabia Saudita, alla Libia, agli Emirati del Golfo. E' evidente che questo ingente spostamento di manodopera (che nel 50 per cento è impiegata nell'edilizia ma compresi molti tecnici specializzati) ha lasciato tracce negative sullo sviluppo dei Paesi d'origine ma ha creato anche immensi problemi ai Paesi di approdo (assistenza, scuola, abitazioni, ecc.). Una discriminante tra Paesi «ricchi» e Paesi «poveri» si va dunque creando anche all'interno del mondo arabo. El Bourc prevede inoltre che nei prossimi anni i Paesi arabi esportatori di petrolio potranno non essere più in grado di soddisfare i bisogni degli importatori e questi ultimi allora saranno costretti a rivolgersi ad altre nazioni asiatiche,

come la Corea del Sud o il Pakistan, che già oggi rappresentano dal 20 al 25 per cento della manodopera straniera presente nei Paesi produttori di petrolio.

Questo insolito e poco conosciuto spaccato delle società arabe aiuta forse a comprendere meglio la ragione della proclamata volontà di alcuni governi di ridurre o comunque di regolamentare in termini più restrittivi l'estrazione del greggio e l'appello ai paesi consumatori per risparmiare e diversificare le fonti energetiche. Non si tratta solo di strappare più soldi ai paesi industrializzati, ma anche di saper contrapporre processi sociali, le cui conseguenze spaventano un po' tutti gli sceicchi, dopo quanto è avvenuto nell'Iran.

Ino Iselli

Nuovo record dei prezzi: ingrosso più 2,2 ad agosto

ROMA — E' venuta dall'Istat una nuova conferma del forte rialzo dei prezzi. Ad agosto, secondo i dati resi noti ieri, l'indice dei prezzi all'ingrosso è aumentato del 2,2% rispetto a luglio.

Era dal novembre del 1976 che non si verificava una crescita tanto forte. Secondo l'Istat la corsa dei prezzi ha subito questa brusca accelerata per l'incremento dei prezzi dei prodotti petroliferi che hanno contribuito per il 1,2% all'aumento dell'indice di agosto.

Se si vuol avere un'idea del cammino fatto dai prezzi all'ingrosso in un anno, è utile tener a mente questo dato: fra agosto del '78 e quello del '79 l'incremento è stato del 16,7%.

L'incremento di agosto, inoltre, risulta almeno doppio al confronto con quelli registrati nei mesi immediatamente precedenti: +1,5% a luglio e più 0,9% a giugno.

Nel corso dell'anno c'erano state punte più elevate che si erano tuttavia mantenute al di sotto dei livelli registrati in agosto: a gennaio e febbraio l'indice si era mantenuto intorno all'1,7%, mentre in aprile e maggio era sceso sia pur di poco fermandosi all'1,6.